



Introduzione: Il dramma silenzioso che grida al cielo

Viviamo in un'epoca in cui la libertà è spesso intesa come la capacità di scegliere tutto – anche tra la vita e la morte. In mezzo a questa confusione morale, l'aborto viene presentato come un diritto, un intervento medico, una scelta. Ma per la Chiesa, l'aborto non è una scelta: è un dramma, un peccato grave, una ferita profonda nel cuore di Dio e nell'anima dell'umanità.

Questo articolo non è una condanna, ma un orientamento. È un richiamo alla verità, alla misericordia, alla conversione. Attraverso la storia, la teologia e la pratica pastorale, scopriremo perché la Chiesa non può tacere, non deve tacere e non tacerà. E soprattutto, come tu – lettore – puoi essere luce e sale in questo tema tanto urgente.

I. Storia dell'aborto: dall'infanticidio nascosto alla legalizzazione globale

L'aborto non è un fenomeno moderno. Già nelle antiche civiltà greche e romane veniva praticato – spesso considerato normale o necessario per motivi economici, sociali o eugenetici. I genitori avevano potere assoluto sui figli – persino prima della nascita.

Con l'avvento del cristianesimo, questa visione cambia radicalmente. I primi cristiani si opposero con forza all'aborto e all'infanticidio, considerandoli atti di omicidio. La *Didaché*, uno dei più antichi scritti cristiani extra-biblici (I sec.), afferma chiaramente:

«Non ucciderai il bambino mediante aborto né lo farai morire appena nato.» (*Didaché* 2,2)

Per secoli, la Chiesa ha mantenuto questa posizione inamovibile. Ma nel XX secolo, con l'ascesa del relativismo morale, della rivoluzione sessuale e del femminismo radicale, l'aborto è stato legalizzato in molti paesi. Oggi, milioni di vite vengono sopresse ogni anno – spesso senza nemmeno usare la parola “vita”.



II. Fondamento teologico: perché la Chiesa rifiuta l'aborto?

1. La dignità inviolabile della vita umana

Ogni essere umano, dal momento del concepimento fino alla morte naturale, possiede una dignità infinita perché è creato a immagine e somiglianza di Dio (cfr. Gen 1,27). La vita non è un possesso, è un dono.

«Prima di formarti nel grembo materno, ti conoscevo, prima che tu uscissi alla luce, ti avevo consacrato.» (Ger 1,5)

Dal concepimento, esiste una persona umana, con un'anima, una vocazione, un posto nel piano di salvezza di Dio. L'aborto non è solo un attacco al corpo, ma al disegno stesso di Dio.

2. L'aborto come peccato grave

Il Catechismo della Chiesa Cattolica è chiaro:

«L'aborto diretto, cioè voluto come fine o come mezzo, è gravemente contrario alla legge morale.» (CCC 2271)

È uno di quei peccati che “gridano vendetta al cospetto di Dio”, come l'omicidio di Abele da parte di Caino. Il sangue innocente continua a gridare dalla terra (cfr. Gen 4,10). Ma questo grido è anche un grido che implora misericordia, quando c'è pentimento.

3. Misericordia per i feriti

La Chiesa non abbandona chi ha vissuto l'esperienza dell'aborto. È madre. San Giovanni Paolo II, nell'enciclica *Evangelium Vitae*, si rivolge direttamente alle donne che hanno abortito:

«Non lasciatevi prendere dallo scoraggiamento e non perdetevi la speranza. Il Padre della misericordia vi attende per offrirvi il suo



| *perdono.» (Evangelium Vitae, 99)*

Dio può guarire. Dio può perdonare. Dio può ricostruire. La Chiesa, fedele a Cristo, offre la via del perdono – soprattutto attraverso il sacramento della Riconciliazione.

III. Applicazioni pratiche: cosa puoi fare TU davanti al dramma dell'aborto?

1. Formare la coscienza: conoscere la verità per amarla

In un mondo dove tutto è manipolato e reso ambiguo, il primo passo è conoscere la verità. Leggi il *Catechismo*, studia l'enciclica *Evangelium Vitae*, ascolta la voce dei santi e dei papi. La formazione è la prima arma contro il pensiero dominante.

2. Vivere in coerenza: la tua vita è la tua testimonianza

Non basta essere contro l'aborto. Bisogna essere per la vita – in tutte le sue fasi. Questo include aiutare le donne incinte in difficoltà, accogliere i bambini abbandonati, rispettare gli anziani e i malati.

3. Parlare con amore, non con condanna

Molte persone sono favorevoli all'aborto per ignoranza o per ferite non guarite. Non dobbiamo tacere, ma non dobbiamo nemmeno gridare giudizi. L'amore è la forza più persuasiva. Una parola detta con compassione può cambiare un cuore.

4. Sostenere le opere di vita

Esistono tante realtà cattoliche che aiutano le donne in difficoltà – offrendo ecografie gratuite, supporto psicologico, alimenti, case di accoglienza. Sostienile con il tuo tempo, il tuo denaro, il tuo talento. Fai parte della risposta.

5. Pregare e offrire sacrifici

La battaglia per la vita è soprattutto una battaglia spirituale. Il Rosario, l'adorazione eucaristica, la Messa per i bambini non nati – hanno un potere incalcolabile. Non



sottovalutare mai il valore della tua preghiera.

«Questa specie di demòni non si scaccia se non con la preghiera e il digiuno.» (Mt 17,21)

IV. Guida pastorale e spirituale per affrontare l'aborto

Per sacerdoti e operatori pastorali:

- **Accogliere, non giudicare:** Tante donne arrivano ferite, confuse, senza sapere dove andare. Hanno bisogno di braccia aperte, non di prediche dure.
- **Ascoltare profondamente:** Dietro ogni aborto c'è una storia. Un ascolto autentico è già il primo passo verso la guarigione.
- **Offrire il perdono di Dio:** Attraverso il sacramento della Confessione, con delicatezza, attenzione, amore. È lì che si ristabilisce la pace.
- **Accompagnare nel lutto:** La sindrome post-abortiva esiste. È necessario un accompagnamento spirituale lungo, silenzioso, fatto anche di ritiri, preghiera e ascolto della Parola.
- **Insegnare senza paura:** La verità non si impone, ma si propone con fermezza. Le parrocchie devono essere scuole di vita fin dall'infanzia.

V. Una parola finale: La cultura della vita comincia da te

Non possiamo aspettare che i governi si convertano. Ma tu puoi fare la differenza. Nella tua famiglia, nella tua parrocchia, nel tuo posto di lavoro.

Ogni gesto per la vita, ogni parola coraggiosa, ogni Rosario recitato con fede è un muro contro la cultura della morte.

Gesù è venuto «perché abbiano la vita e l'abbiano in abbondanza» (Gv 10,10). E noi, suoi discepoli, siamo chiamati a portare questa vita – con il corpo e l'anima, con la verità e con l'amore.



Conclusione: Il cuore della Chiesa batte con ogni vita umana

Non è una questione politica. Non è ideologia. È il Vangelo. È il cuore di Cristo che batte in ogni bambino concepito. È la tenerezza della Chiesa che si abbassa verso i piccoli, gli indifesi, gli esclusi.

Che questo articolo sia per te uno stimolo a vivere la fede con più intensità, a essere testimone coraggioso della vita, e ad abbracciare con amore chi è caduto – sapendo che il Signore non rifiuta mai un cuore contrito.